

SOPRONTO GUSEBIO GEROLAMO

NASCE A STRIDONE, IN DALLAZIA, TRA IL 345 E IL 348. A TRE VIRI AVVERTE IL PASCINO DELLA VITA ASCETICA. NEL 373 SI RITIRA IN UNA COMUNITA' RELIGIOSA AD AQUILEIA. LASSI SI SCIOGLIE POCO DOPO E GEROLAMO PARTE VIAGGIANDO IN GRECIA ASIA MINORE E SIRIA. NEL 377 DIVIENE SACERDOTE AD ANTIOCHIA, NEL 378 A COSTANTINOPOLI E NEL 382 A ROMA. QUI DIVIENE SEGRETARIO DI PAPA DAMASO E FONDA UNA COMUNITA' ASCETICA CHE COMPRENDE UOMINI E DONNE. TRA ESSE SPICCANO PAOLA E SUA FIGLIA EUSTOCHIO. PER LE RADDICENZE DEI SUOI DECRETI SI TORNA IN PALESTINA CON LE DUE DONNE E LA FONDA UNA NUOVA COMUNITA' ASCETICA (A BETLEEM). EGLI REGGEVA LA MASCHILE, PAOLA LA FEMMINILE. PAOLA MORI' NEL 404, EUSTOCHIO NEL 418 E GEROLAMO NEL 419.

GEROLAMO POLETISTA

LO SPIRITO DI GEROLAMO E' DIVISO TRA FEDE E LETTERATURA (ASCETISMO E IMPEGNO). PER QUESTO SI SCAGLIA SPESSO CON VIOLENZA CONTRO COLORO CHE LA PENSANO DIVERSAMENTE DA LUI (COSA STRANA PER UN UOMO DI FEDE, UN SANTO). AD ESEMPIO CHIARA "CUCURBITARIUS" ("ZUCCONE") UNO SCONOSCIUTO PERSONAGGIO CHE LO CRITICO PER AVER TRADOTTO IL NOME DI UNA PIANTA IN UN PASSO DI GIONA CON "HEDERA" E NON CON "CUCURBITA". UN'ALTRA VOLTA AIDE IL SOPRANNOME DI "DORRITANZIO" AL SUO AVVERSAARIO VIGILANZIO. LA SUA CARICA POLETICA DERIVA DALLA SUA PREPARAZIONE CULTURALE BASATA SU ORAZIO, PERSIO, GIOVENA, LE E GLI ALTRI CLASSICI.

L' "EPISTOLARIO"

NE FANNO PARTE 154 LETTERE: 32 DI SUOI CORRISPONDENTI, 117 SICURAMENTE SUE, LE ALTRE DI DUBBIA ATTRIBUZIONE. ALCUNE SONO RUSSIVE PERSONALI, ALTRE TRATTATI DI MATERIA TEOLOGICA, LITURGICA, ESEGETICA, LETTERARIA. ALTRE ANCORA SONO CONSIGLI, ED ESORTAZIONI A SCETICHE, ATTACCHI AGLI AVVERSARI, "CONSOLATIONES" O "ELOGIA" FUNEBRI. SONO DUNQUE UN QUADRO COMPLETO SULLA CHIESA DEL SUO TEMPO E SULLA FIGURA DI GEROLAMO STESSO.

IL DISSIDIO INTERIORE

IL DISSIDIO INTERIORE DI GEROLAMO NASCE DAL CONTRASTO TRA LA SUA FORMAZIONE CLASSICA E LA ROZZEZZA DEL "SERMO INCULTUS" DEI TESTI SACRI. DECIDE ALLORA DI RIFIUTARE I CLASSICI IN FAVORE DELL'ASCESI. NELLA LETTERA 22 AD EUSTOCHIO DEL 384, UN "SOGNO DI MORTE" IN CUI GEROLAMO SOSTIENE DI ESSERSI PROVATO AL COSPERO DI DIO-GIUDICE E EVIDENTE LA GRAVITA' DEL DISSIDIO NELLE PAROLE DI DIO: "CICERONIANUS ES",

NON CHRISTIANUS
MA NECA LETTERA 70 AL RETORE TUGNO SOSTIENE L'UTILI-
TÀ DELLO STUDIO DEI CLASSICI PER IL RAFFORZO DELLA
FEDE ATTEMPIANDO LA RADICALITÀ DELLE SUE SCELTE. LA
LETTERA RISALE AL 337-338.

GEROLAMO STORICO E AGIOGRAFO
DUE SONO LE OPERE STORICHE DI GEROLAMO: IL "CHRONICON"
CIOÈ UNA TRADUZIONE/RIELABORAZIONE/AMPLIAMENTO DI UN'O-
PERA DI EUSEBIO CHE RACCONTA NOTIZIE "STORICHE"
DALLA NASCITA DI ABRAMO (2077 A.C.) AL 325 D.C. E IL "DE
VIRIS ILLUSTRIBUS" RACCOLTA DI 135 BIOGRAFIE DI SCRITTO-
RI E SANTI CRISTIANI.

GEROLAMO NON È PERÒ UNO STORICO RIGOROSO: TENDE AD
ARRICCHIRE CON ELEMENTI INVENTATI LA STORIA DEL
"CHRONICON" E A VEDERE IN ROSSO PROPRIO PARTIGIANO
IL CONFRONTO/CONTRO TRA MONDO PAGANO E CRISTIANO
NEL "DE VIRIS ILLUSTRIBUS"

ELEMENTI INVENTATI E SPIRITO PARTIGIANO SI RITROVA-
NO NELLE OPERE AGIOGRAFICHE (CHE HANNO FINALITÀ
PASTORALE): IL "VITA PAULI", IL "VITA IULII" E IL "VITA
HILARIONIS".

GEROLAMO E ROMA

PROBLEMATICO È INTERESSANTE È ANCHE IL RAPPORTO GERO-
LAMO-ROMA. GEROLAMO È UN ORGOGLIOSO ROMANO, FORTE DEL-
LA SUPERIORITÀ DELL'IMPERO SU TUTTI GLI ALTRI POPOLI. SOF-
FRE PERCIÒ MOLTO PER IL DECLINO DI ROMA, COME SI EVIDEN-
CIA DAL COMMENTO CHE DÀ AL SARCOPHAGIO DI ROMA DA
PARTE DEI VISIGOTI DI ALARICO (470) NELLA LETTERA 127.
IN GENERALE GEROLAMO VEDE LA GRANDEZZA DI ROMA CO-
ME MOTIVAZIONE FONDAMENTALE PER LA GRANDEZZA DELLA CHIESA.

GEROLAMO FILOLOGO ED ESEGETA

L'ATTIVITA' ESEGETICA DI GEROLAMO SI FONDE COI SUOI INTERESSI FILOLOGICI.

E' INFATTI PARTICOLARMENTE INTERESSATO AL SIGNIFICATO INTIMO DELLE PAROLE. PER QUESTO STUDIO L'EBRAICO PER TRADURRE E INTERPRETARE I TESTI SACRI DIRETTAMENTE NELLA LINGUA IN CUI ERANO STATI SCRITTI. INIZIALMENTE SEGUÌ IL METODO ESEGETICO FIGURALE POI PASSA A QUELLO SEGUITO DAGLI EBRAICI, CHE SI ATTENEVANO DI PIU' AL SIGNIFICATO LETTERALE DEL TESTO. NELLA LETTERA 36 AFFERMA I TRE CORRENTI DEL SUO PROGETTO INTERPRETATIVO: "REPERE EXPLICARE SENSUM EDISSEPERE, OBSCURA MANIFESTARE", CIOE': "SPIEGARE L'ARGOMENTO, ILLUMINARE IL SIGNIFICATO, CHIARIRE I PUNTI OSCURI". I TRE PROCESSI SONO LEGATI AL SENSO LETTERALE.

GEROLAMO TEORICO DELLA TRADUZIONE

NELLA LETTERA 57 GEROLAMO RIVOLTO A PAMACCHIO (GENERO DI PAOLA), GEROLAMO POLETTICA CONTRO RUFINO, CHE NEL 335 LO AVEVA ACCUSATO DI AVER TRADOTTO IN ITALIANO UNA LETTERA DEL VESCOVO GRECO EPIFANIO CONTRO GIOVANNI DI GERUSALEMME.

LA POLETTICA DIVIENE L'OCCASIONE PER ESPORRE LE REGOLE DA SEGUIRE DURANTE LA TRADUZIONE DI UN TESTO:

- LA VIGILE SORVEGLIANZA PER REALIZZARE LA MIGLIOR CORRISPONDENZA DI LESSICO E STRUTTURE LOGICO-GRAMMATICALI;
- LA CONSAPEVOLEZZA DELLE DIFFICOLTA' DELLA TRADUZIONE, QUINDI LA POSSIBILITA' DI COMMETTERE ERRORI;
- LA NECESSITA' DI TRADURRE "AD SENSUM", NON LETTERALE. NELLA SUA TRADUZIONE DELLA BIBBIA TRADURRE' PERO' NON SOLO IN MODO LETTERALE, MA ANCHE SEGUENDO L'ORDINE DELLE PAROLE POICHE' "ET VERBORUM ORDO MYSTERIUM EST".

LA "VULGATA"

E' LA TRADUZIONE DELLA BIBBIA DI GEROLAMO, VALIDA ANCORA OGGI. FU COMPOSTA TRA IL 390 E IL 404. ALL'EPOCA DEL SANTO ERA DIFFUSA LA TRADUZIONE DEI "SETTANTA": SECONDO LA TRADIZIONE SETTANTADUE UOMINI AVEVANO TRADOTTO PERFETTAMENTE, ISPIRATI DALL'O SPIRITO SANTO, IL PENTATEUCHO. GEROLAMO PARTE INVECE DALLA VERSIONE EBRAICA DELLA BIBBIA ("HEBRACA VERITAS") NON DA QUELLA GRECA. TRADUCE SIA IL VECCHIO CHE IL NUOVO TESTAMENTO. TRADUSSE POI ANCHE I SALTI. DUE VOLTE LI TRADUSSE DALLA VERSIONE DEI "SETTANTA" ("SALTERIO ROMANO" E "SALTERIO GALICANO"); IL SECONDO ENTRO A FAR PARTE DELLA "VULGATA", UNA DALL'EBRAICO (MENO DIFFUSA). AGOSTINO TENEVA CHE LA "VULGATA" SCALZASSE IN IMPORTANZA LA TRADUZIONE DEI "SETTANTA". IN EFFETTI DAL SECOLO XI LA TRADUZIONE DI GEROLAMO SI DIFFUSE SEMPRE.

PIÙ È FU PRESA COME UNICA VERSIONE AUTENTICA DAL CONCILIO DI TRENTO (1546).

"DECOR" CLASSICO E SPIRITO CRISTIANO NELLA SCRITTURA

GEROLAMO È CONSIDERATO L'ULTIMO GRANDE SCRITTORE DELLA LATINITÀ. NELLA SUA SCRITTURA SI INCONTRANO IL "DECOR" CLASSICO E LO SPIRITO CRISTIANO. VIDE L'IMPORTANZA DELLE FORTE CLASSICHE NELLA TRASMISSIONE DEL MESSAGGIO CRISTIANO. IL SUO STILE SOSTENUTO RIESCE A TRASMETTERE CON SEMPLICITÀ ESPRESSIVA LA FEDE. "CICERONIANUS" E "CHRISTIANUS" CONVIVONO ALLORA PACIFICAMENTE.

NELLA LETTURA DEI SUOI TESTI DOBBIAMO TENER PRESENTE CHE EGLI NON ERA UN GRANDE FILOSOSO O TEOLOGO, ERA UN PREDICATORE ED UN LETTERATO IL CUI FINE ERA QUELLO DI LANCIARE IL MESSAGGIO CRISTIANO.

STILE, SINTASSI E LINGUA NELLA SCRITTURA

LA SUA SCRITTURA È ALLORA LETTERARIA, BASATA SULL'INSEGNAMENTO E L'APPRENDIMENTO DI GRAMMATICA E RETORICA. STUDIA APPROFONDITAMENTE PER USARE IN MODO CORRETTO GLI STILI ADATTANDOILI AL CONTENUTO. USA TUTTI GLI STILI: FORTE E VIGOROSO, SEMPLICE E DIRETTO, ELEGANTE E RAFFINATO. USA SIA LE STRUTTURE LOGICHE E SINTATTICHE PIÙ SEMPLICI (COORDINAZIONE) CHE QUELLE PIÙ COMPLESSE (SUBORDINAZIONE CICERONIANA).

LA LINGUA DERIVA SIA DALLA BIBBIA CHE DALLA CLASSICITÀ. LA SCRITTURA DI GEROLAMO È DUNQUE ESTREMAMENTE CORPOSA ED EFFICACE.